

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 25 luglio 2018

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 25 luglio 2018

Articoli

25/07/2018 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 25	GIUSEPPE MAZZARELLA	
Schiavoni torna a bocciare il decreto dignità		1
25/07/2018 Corriere Adriatico Pagina 11		
Aerdorica, la nuova gara è un giallo I gruppi in corsa: «Non...		2
25/07/2018 Corriere Adriatico Pagina 36	ANDREA TAFFI	
Dall' impresa alla famiglia e i modelli da migliorare		4
25/07/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 9		
Plastico e video sulla storia dei Piceni non solo scavi per riscoprire il...		6
25/07/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 40		
L' idea originale di due ingegneri per rendere più sicure le case		8
25/07/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 62		
Visita-aggiornamento da Bigioni dei migliori commessi russi		10
25/07/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 3	Barbara Ganz	
Gli imprenditori veneti: addio investimenti se arretriamo così		11

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Dicono di noi

Tempi di pagamento: Comuni marchigiani poco virtuosi

Schiavoni torna a bocciare il decreto dignità

Claudio Schiavoni presidente di Confindustria Marche, ritorna sul decreto dignità, ribadendo che si tratta di un «provvedimento che penalizza in modo significativo quella flessibilità che è condizione necessaria per garantire la competitività alle aziende».

GIUSEPPE MAZZARELLA



Aerdorica, la nuova gara è un giallo I gruppi in corsa: «Non lo sapevamo»

Daccimet Hispania: «Chiederemo chiarimenti alla Regione». Air Vallee: «Cosa ha stravolto i piani?»

IL CASO ANCONA Cosa è successo al Sanzio? Incomprensioni sull' iter, errore nella procedura, o cambio dei piani? Il processo di privatizzazione di Aerdorica si tinge di giallo. Una delibera della giunta regionale ha dato mandato alla società di espletare una nuova gara ad evidenza pubblica per la vendita, dopo quella andata deserta lo scorso dicembre. Un mero passaggio tecnico, lo definiscono a palazzo Raffaello. Peccato che i tre competitor in lizza per acquisire la maggioranza dello scalo il fondo inglese Njord Partners, il gruppo spagnolo Daccimet Hispania e la compagnia aerea Air Vallee, che hanno già depositato lo scorso 13 giugno altrettante offerte vincolanti, non ne sapessero nulla e pensassero di dover solo attendere il responso finale.

I dubbi In questo scenario di incertezza, le domande ricorrenti sono due: qual è stato, allora, il ruolo della commissione giudicatrice, che da indiscrezioni sembrava aver scelto la proposta messa sul tavolo da Njord Partners? E che senso ha avuto questa fase, se ora si va a gara e possono partecipare tutti? Nella procedura che ha portato al deposito delle tre offerte vincolanti - iniziata con l' annuncio, pubblicato il 10 aprile sul sito dell' aeroporto, in cui si ribadiva la volontà da parte della Regione di privatizzare lo scalo - Aerdorica aveva comunicato ai competitor che questa fase aveva lo scopo di stabilire i livelli di interesse al perfezionamento della potenziale operazione, ovvero l' offerta vincolante, e di selezionare un possibile investitore. Non si faceva menzione della necessità di un' ulteriore gara ad evidenza pubblica, cosa che ha spiazzato gli ignari partecipanti.

Le reazioni L' Advisor legale del gruppo a capitale italo-spagnolo, Daccimet Hispania, Gerardo Pizzirusso, conferma «di non aver ricevuto comunicazioni ufficiali da Aerdorica. Appare strano che ora venga posta nel nulla la procedura espletata per l' individuazione del socio privato, a cui è stata chiesta un' offerta vincolante e non un mero progetto di massima da valutare genericamente da parte della società. Stiamo predisponendo una richiesta ufficiale - conclude - per avere chiarimenti da parte di Aerdorica». Dello stesso tenore, la reazione del proprietario di Air Vallee, Gianluca Pellino: «apprendo con rammarico dai giornali che è uscita una delibera di giunta regionale da cui si evince che è stato dato mandato ad Aerdorica di espletare una gara pubblica per la privatizzazione. Ma allora si chiede l' imprenditore abruzzese che senso ha avuto questa fase? Significa che quanto fatto fino ad oggi non è



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

più valido, dato che la Regione ha deciso di stravolgere i piani? Forse la protesta per la fuga di notizie che dava Njord Partners per vincitore ha comportato il passo indietro del socio di maggioranza?

» L' attacco Di un «nuovo scivolone» da parte della Regione parla Carlo Ciccioni, portavoce regionale di Fratelli d' Italia: «da ciò che è trapelato, si va verso una nuova gara, in quanto il bando per le manifestazioni di interesse contiene dei gravi errori, che ovviamente sarebbero stati impugnati legalmente dai non-aggiudicatari. Quindi inutile la Commissione giudicatrice, che si era riunita per esprimere il proprio parere in merito alle offerte». Ciccioni insiste: «Nuovo bando e nuova gara e chissà però se, come accadde per i possibili acquirenti russi, verranno meno le condizioni e qualcuno decida di ritirarsi dall' offerta».

Martina Marinangeli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dall' impresa alla famiglia e i modelli da migliorare

La scorsa settimana su questo giornale Andrea Taffi ha fornito un puntuale resoconto dei recenti sviluppi della battaglia legale fra i soci del calzaturificio Zeis Excelsa. La vicenda può annoverarsi fra le tante che riguardano le imprese familiari. Si tratta di situazioni frequenti in Italia e nella nostra regione poiché la quasi totalità delle imprese, anche quelle di maggiore dimensione, si caratterizza come imprese a controllo familiare. Si tratta di società nelle quali una o poche famiglie detengono la maggioranza, e più spesso la totalità, del capitale.

All' interno di questa definizione si comprendono situazioni molto diverse. La più diffusa è l' impresa imprenditoriale in cui una famiglia ristretta, o più spesso un imprenditore di prima generazione, detiene la proprietà e il controllo dell' impresa. E' la forma più diffusa fra le piccole imprese, ma non mancano esempi anche fra imprese di media dimensione. Nelle Marche, per rimanere nel calzaturiero, è il caso della Bag Spa (la società proprietaria del marchio Nero Giardini) dell' imprenditore Enrico Bracalente.

La seconda tipologia è costituita dalle imprese medie e medio-grandi che dopo alcune generazioni sono caratterizzate dalla presenza di un numero crescente di azionisti, eredi del fondatore. Gli esempi cominciano ad essere numerosi anche nella nostra regione. In questi casi è frequente la possibilità di conflitto fra i soci che nel tempo possono maturare obiettivi diversi. Quelli maggiormente coinvolti nella gestione vedono con favore il reinvestimento degli utili nell' impresa; altri, al contrario, potrebbero essere maggiormente interessati alla distribuzione dei dividendi. Le problematiche maggiori in quest' ultima tipologia di imprese sorgono quando i proprietari non si limitano ad esercitare il controllo ma assumono anche ruoli diretti di gestione come amministratori delegati o direttori. In quest' ultimo caso i potenziali problemi si moltiplicano. La volontà dei membri della famiglia di assumere ruoli manageriali può comportare scelte non efficienti, quando non basate sul merito e sulle capacità. Inoltre, con i successivi passaggi generazionali i pretendenti ai ruoli apicali si moltiplicano aumentando le possibilità di conflitto.

L' amministratore delegato al vertice di un' impresa non può che essere uno, poiché deve garantire coerenza di visione e di comando. Le imprese nelle quali i membri delle famiglie proprietarie occupano le posizioni apicali fanno anche fatica a reclutare dipendenti di valore; i quali sanno fin dall' inizio che è preclusa la possibilità di fare carriera fino ai livelli più alti. La presenza delle stesse persone nella proprietà (assemblea dei soci), nel controllo (consiglio di amministrazione) e nei ruoli manageriali (amministratore delegato, direzione) finisce per offuscare la necessaria separazione dei ruoli fra questi diversi organi; rendendo meno trasparenti i processi decisionali. I danni potenziali riguardano non solo

Lettere&Commenti

Dall'impresa alla famiglia e i modelli da migliorare

Scelgo Spighe Verdi per le Marche: ecco la regione più green d'Italia

IL PRIMAIO

La Marche è stata la regione più verde d'Italia. Lo ha deciso il Rapporto Verde 2018 della Banca d'Italia. La regione ha ottenuto il primato per la seconda volta consecutiva, superando la Campania e la Puglia. Il primato è stato conquistato grazie al contributo di tutte le regioni, ma in particolare della Toscana, che ha ottenuto il primato nella classifica delle regioni più verdi d'Italia. La Marche è stata la regione più verde d'Italia per la seconda volta consecutiva, superando la Campania e la Puglia. Il primato è stato conquistato grazie al contributo di tutte le regioni, ma in particolare della Toscana, che ha ottenuto il primato nella classifica delle regioni più verdi d'Italia.

Corriere Adriatico

Indirizzo: Via Salaria, 100 - 00198 Roma - Tel. 06 47891 - Fax 06 47892

Abbonamenti: Via Salaria, 100 - 00198 Roma - Tel. 06 47891 - Fax 06 47892

Stampa: Via Salaria, 100 - 00198 Roma - Tel. 06 47891 - Fax 06 47892

gli stakeholder esterni al gruppo familiare, come dipendenti, banche e fornitori. Ne risultano danneggiate la performance e le prospettive di crescita dell'impresa e, di conseguenza, gli interessi delle stesse famiglie proprietarie. È possibile attenuare questi problemi, anche senza immaginare l'adozione di modelli alternativi all'impresa familiare. L'Università Bocconi e l'Associazione italiana delle aziende familiari hanno di recente redatto un codice di autodisciplina per le aziende a controllo familiare non quotate. Vi sono contenute linee guida per le imprese familiari che vogliono migliorare i propri modelli di governance, rendendoli maggiormente adatti alle nuove condizioni di mercato. Per fare un solo esempio, la concessione di credito da parte delle banche sarà sempre meno fondata su relazioni personali e sempre più su criteri di valutazione oggettiva; fra questi ultimi assume rilevanza il sistema di governance e la trasparenza gestionale. Il codice di autodisciplina è ispirato alle regole adottate dalle società quotate in borsa e alle best practice rilevate in Italia e all'estero. In periodo di consigli di lettura, il codice di autodisciplina è una lettura da raccomandare a molti imprenditori della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA TAFFI

Stampa locale

Plastico e video sulla storia dei Piceni non solo scavi per riscoprire il passato

Belmonte Piceno e Grottazzolina promuovono insieme la nuova area archeologica del Fermano

L'INIZIATIVA BELMONTE PICENO Un plastico che riproduce una tomba picena e un manichino abbigliato con gli oggetti dell'epoca. E poi un video che girerà in tv e su internet, una pubblicazione in 2.500 copie e portachiavi a forma di fibula, i fermagli usati dall'antico popolo che tremila anni fa abitò queste terre.

Il progetto I Comuni di Belmonte e Grottazzolina hanno lavorato insieme al progetto Piceno da vivere, ricevendo un cofinanziamento dalla Regione. Quattordicimila euro la somma a disposizione di un team di tecnici che nei prossimi mesi saranno impegnati tra riprese, foto e allestimenti. «Sono felicissima di aver aderito al progetto», dice il sindaco di Grottazzolina, Remola Farina. «È un lavoro complementare tra noi e Belmonte, che ci permetterà di riprendere il discorso sui nostri progenitori». Dal 2004 l'ultimo piano di palazzo Benedetti ospita una mostra fotografico-didattica permanente sui Piceni.

Gli oggetti «Sono stati documentati spiega il primo cittadino tutti gli oggetti ritrovati nella necropoli picena e che oggi si trovano nei musei archeologici di Ancona e Ascoli. Ci sono pannelli che illustrano questi oggetti, didascalie, i diari di scavo e le testimonianze del proprietario del terreno dove futuro trovati i reperti e di padre Guido Piergallina, lo studioso che se ne occupò in prima persona».

«Partendo da questo continua Farina i tecnici hanno ipotizzato la riproduzione di un pannello che mostri una donna picena con gli ornamenti dell'epoca, come la fibula tipo Grottazzolina e altri oggetti tipici ritrovati nella necropoli dove sarebbe interessante riprendere a scavare». Pale e picconi torneranno invece a breve a incidere la terra di Belmonte Piceno. Dopo l'estate partirà infatti una nuova campagna di scavi. «Dovrebbe cominciare a settembre», fa sapere il sindaco Ivano Bascioni.

«Abbiamo le autorizzazioni ministeriali e dei proprietari delle tre aree. Le analisi sono state finanziate, ma non sono ancora terminate. Il 24 e il 25 luglio torneranno i tecnici dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia). Il lavoro con il drone e le termocamere è stato fatto». E i risultati? «Ci sono degli indizi fortemente indicativi sul fatto che ci siano altre sepolture picene», spiega Bascioni. «È fondamentale prosegue che gli enti di riferimento si rendano conto dell'importanza di tutto questo. Così come le aziende locali, per le quali entro l'estate verrà attivato l'art bonus».



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

Il futuro A settembre saranno anche presentati i risultati del progetto che il Comune sta portando avanti con l' Artigianelli di Fermo. Da qualche mese gli studenti di Termoidraulica e Calzatura sono impegnati a riprodurre alcuni reperti piceni.

Una volta ultimate, le copie saranno esposte nel museo, accanto agli originali.

Francesca Pasquali © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

Domani in viale Gramsci un concerto reggae con gli Original This Sabato a largo Conti c'è il Gran ballo dell' 800

L' idea originale di due ingegneri per rendere più sicure le case

Brevettata un' abitazione sospesa capace di reggere a forti terremoti

IL PROGETTO FERMO Il terremoto fa sempre paura e la consapevolezza di abitare in una casa che potrebbe non essere in grado di proteggere chi vi abita può avere gravi effetti sulla psiche di una persona. Le conseguenze negative di un terremoto non sono solo individuali, ma provocano danni alla collettività, con costi elevati e perdite di vite umane. L' ingegneria è alla costante alla ricerca di soluzioni sempre più efficaci e definitive. Attualmente le tecniche note per la protezione sismica degli edifici sono basate sul controllo attivo o su quello passivo.

Il controllo attivo Il controllo attivo utilizza dispositivi elettronici che si attivano in occasione del sisma e che esercitano forze dinamiche opposte ad esso. Il controllo passivo prevede invece l' utilizzo dei più familiari isolatori sismici e dei dissipatori di energia; i primi, posti tra le fondazioni e la sovrastruttura, riducono la trasmissione dell' energia sismica; i secondi assorbono una grande quantità di energia che altrimenti danneggerebbe l' edificio.

La ricerca Nel gennaio 2017 gli ingegneri Roberto Finocchi e Fabio Rastelli hanno messo a punto una soluzione tecnica, tradotta in una domanda di brevetto per invenzione industriale e curata dallo Studio Baldi, la quale potrebbe fornire un valido contributo allo stato dell' arte. La soluzione prevede la realizzazione di un edificio sospeso da terra costituito da tre parti: una struttura portante fissata a terra, una abitativa vera e propria tenuta in sospensione e un sistema di cavi in acciaio che collega il nucleo abitativo alla struttura portante.

La costruzione Il sistema costruttivo fa sì che durante il terremoto, le accelerazioni sismiche che investono la struttura esterna non si trasferiscano all' edificio, in quanto i cavi in acciaio ne impediscono la trasmissione. In questo modo l' edificio, durante il terremoto, potrà subire una lieve, lenta oscillazione ma non subirà alcun danno. Non essendo stato finora possibile studiare il modello con i consueti codici di calcolo, gli autori hanno realizzato un modello in scala sottoposto a un terremoto simulato con risultati entusiasmanti, tanto che nel prossimo futuro si cercherà di realizzare modelli di maggiori dimensioni e più raffinati. Dal punto di vista ingegneristico si configura come una struttura isostatica per le particolari



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

condizioni di carico con periodo di oscillazione elevato, questo fa sì che gli effetti dell'azione sismica possano essere annullati senza che la struttura si danneggi.
r. f. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

MONTEGRANARO DI UNA CATENA DI NEGOZI

Visita-aggiornamento da Bigioni dei migliori commessi russi

- MONTEGRANARO - UNA settantina di ragazzi del Rendez-Vous, importante catena di negozi russi, da oltre 15 anni leader nel settore delle calzature di alta qualità e accessori, ha visitato l'azienda Dino Bigioni, in occasione di un viaggio premio che i vertici del gruppo commerciale russo hanno concesso ai migliori responsabili e commessi dei punti vendita. La visita è stata utile per un tour nella fabbrica, dove gli ospiti sono stati accompagnati da Ronny Bigioni (amministratore unico) che ha illustrato le varie fasi della lavorazione della scarpa. I visitatori si sono dimostrati molto attenti e interessati e il giro ha consentito loro di acquisire informazioni e conoscenze che li metteranno in condizione di interloquire in maniera ancora più puntuale con la clientela. Rendez-Vous distribuisce 40 tra i migliori brand al mondo di calzature negli oltre 90 negozi sparsi sul territorio russo, «è una delle vetrine più importanti sul mercato russo per il nostro brand» ha detto Ronny Bigioni.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Gli imprenditori veneti: addio investimenti se arretriamo così

Decreto lavoro. Il Nord-Est laboratorio di flessibilità messa a punto negli anni della crisi insieme alle organizzazioni sindacali

treviso Non vuole neanche pronunciare quel nome - dignità - che «da imprenditore non accetto: ci fa sembrare lontani da etica e centralità delle persone che invece sono realtà nelle nostre fabbriche». Massimo Finco - presidente di Assindustria Venetocentro, nata dalla fusione fra Padova e Treviso, 3.400 imprese - parla a oltre 600 colleghi riuniti per discutere le nuove norme, le relative criticità e per ricevere le risposte del giuslavorista Arturo Maresca. «Chi fa le leggi e i decreti dovrebbe confrontarsi con chi, alla fine, prende la decisione di assumere o meno: l'imprenditore. Stiamo parlando di imprese in molti casi globali, che hanno in Italia non più del 30-40% degli addetti totali: gli altri in Polonia, in Germania, in Brasile, dove decideranno di spostare la leva degli investimenti se qui si torna indietro?».

Cita l'esempio di Marchionne, Finco, e quel sindacato che oggi gli rende merito: «Difendere le imprese significa difendere anche i lavoratori».

A Nordest per molte realtà la sfida è in molti casi trovare le risorse da inserire e trattenerle: solo in Veneto nel primo trimestre 2018 il saldo è stato positivo per 53.200 nuovi posti di lavoro con una crescita dei contratti a tempo indeterminato (29.500, +26%), specie per effetto della transizione dai contratti a termine. Il Nord-Est è stato, anche e soprattutto negli anni della crisi, un laboratorio di flessibilità, messa a punto insieme alle organizzazioni sindacali.

Alla Stiga, che a Castelfranco Veneto produce rasaerba e trattorini per il giardino - altissima stagionalità, si produce in inverno per le vendite di primavera - i 650 addetti italiani arrivano a oltre 900 nei picchi: «Non possiamo non dirci preoccupati, e pensiamo che la stima di 8mila posti in meno sia inadeguata - dice Massimo Bottacin, direttore Risorse umane - Nel nostro caso abbiamo messo a punto un part time verticale su mesi, e non su giornate, a tempo indeterminato». In pratica si lavora otto mesi all'anno, con la possibilità per l'azienda di chiedere un prolungamento (paga maggiorata), mentre i contratti a termine registravano finora una fidelizzazione del 90%, molti richiesti da due tipologie di addetti: persone con figli piccoli che nei mesi estivi non vanno a scuola e i lavoratori extracomunitari che d'estate possono rientrare nel proprio Paese o lavorare in altri contesti: «Il problema di che cosa fare con molti di loro si porrà fin da subito».

Un altro punto di vista è quello di Giuseppe Possagnolo, presidente di Castelmonte, cooperativa sociale



di servizi alla persona: «Abbiamo 300 dipendenti soci, gestiamo trasporti sanitari in ambulanze, un centro per adulti con autismo, assistenza domiciliare. Un mondo in cui ci sono esigenze diverse, compresi gli incarichi di poche ore o di pochi giorni quando c'è un anziano da solo ad esempio. La tipologia adatta erano i voucher, ma non è previsto che ritornino per questi ruoli. Spesso, poi, il nostro rapporto è con liberi professionisti: sono tutte esigenze da salvaguardare».

Alla Galdi di Paese, Treviso (progettazione e costruzione di macchine riempitrici principalmente per il settore lattiero-caseario fresco, succhi di frutta e bevande non gassate), circa 100 dipendenti fra Italia ed estero, «il quadro complessivo spaventa: aziende medie e piccole non possono permettersi il costo, e parlo anche di un costo emotivo, delle cause di lavoro che potrebbero riesplodere con le causali dei contratti», spiega Antonella Candioto, general manager. Lo stesso presidente Finco ha riferito costi per un milione nella propria azienda in passato.

In sala fioccano le domande: ho un cantiere in ritardo, posso prorogare il contratto? Posso richiamare chi ha già sostituito una maternità?

E se torna a chiedere lavoro chi ha avuto un contratto cinque anni fa, come mi regolo? «Voglio essere sicura di non sbagliare», esordisce una imprenditrice in sala, ma l'esperto la ferma: certezze al momento è difficile darne.

«Il lavoro lo creano un' economia in crescita e le imprese. Purtroppo, le rigidità che questo decreto legge introduce avranno solo l' effetto di far perdere le occasioni che un' economia in lenta ripresa sta creando», concludono Finco e la vicepresidente vicaria Maria Cristina Piovesana, che chiamano in causa i parlamentari veneti (e lo stesso governatore Zaia) per modificare un provvedimento che «cancella in un sol colpo un percorso riformista bipartisan, quello di Biagi, Treu, Sacconi e del Jobs Act, che in questi anni ha valorizzato e disciplinato tutte le forme di lavoro, anche temporanee, che prima ricadevano invece nel lavoro nero. Quello sì, indegno e precario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA @Ganz24Ore.

Barbara Ganz